

DIFFERENZIAMICI

Seguici su
www.amiavr.it

f YouTube



VERONA

settimanale cattolico d'informazione

fedele

Nuova Serie - ANNO LXXV - Esce il giovedì - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/VR - Giornale locale ROC

DOMENICA 8 MARZO 2020 - Numero 9 - € 1,30 - www.veronafedele.it

VERONA, UNA CITTÀ CHE FA LA DIFFERENZA

ami
www.amiavr.it

Riscoprire la preghiera

STEFANO ORIGANO

Lanciare segnali in situazioni di scarsa visibilità è una pratica messa in atto in tutti i frangenti per garantire la sicurezza. Quando cioè gli occhi non sono sufficienti perché c'è nebbia o buio, bisogna ricorrere agli altri sensi per aiutare le persone a rimanere concentrate: perché la distrazione in taluni casi potrebbe essere fatale. Vale anche per la situazione inverosimile generata dal recente contagio virale che sta paralizzando le nostre comunità. E se il pericolo è grave, il segnale deve essere altrettanto forte. Tutti noi ricordiamo come all'inizio di questa surreale vicenda i mezzi di comunicazione avessero acceso i propri riflettori gridando "allarme", poi improvvisamente si è cambiato genere letterario e si è passati a stigmatizzare la paura generata da una informazione sensazionalistica. Dunque dall'allarme Coronavirus si è passati all'allarme sulle conseguenze economiche e finanziarie spropositate scatenate da quella che è stata definita solo una nuova "forma influenzale". Tanto è bastato comunque per mandare in confusione il nostro sistema.

E nella confusione succede un po' di tutto. Per esempio che si chiudano scuole e chiese, cinema e teatri, musei e stadi, ma si tengano aperte altre attività commerciali ben più idonee alla trasmissione del virus. Si cerca di combattere il contagio con provvedimenti un po' a macchia di leopardo dando la netta sensazione che l'unica cosa da fare è aspettare che passi.

Un chiaro segnale dovrebbe arrivare dalle comunità cristiane, che in momenti come questo hanno la possibilità di testimoniare la fecondità della preghiera. Se non si può celebrare l'Eucaristia, si può "visitarla" dove c'è la possibilità di fermarsi nel silenzio dell'adorazione. Se non si può andare tutti insieme in chiesa, si può dare maggior cura alla preghiera in famiglia, magari vincendo quella sorta di vergogna che ci impedisce di coinvolgere i vicini di casa o di condominio. Così, passata l'epidemia del virus, ci ritroveremo con quei preziosi anticorpi che combattono la paura e l'individualismo.

«Dove due o tre... Io sono in mezzo a loro», disse il Maestro e dunque ripartiamo da lì. Dalla comunità familiare, dalla cerchia degli amici, dall'ambiente di lavoro. Con l'orazione che troppo frettolosamente abbiamo disimparato a fare prima di ogni nostra attività individuale o condivisa con altri. Gli strumenti pastorali non mancano e l'occasione è propizia per riscoprire la fonte di coraggio e di speranza che è la preghiera cristiana. La situazione ogni giorno si fa più grave, *sursum corda*.

I SANTI DELLA SETTIMANA

8 DOMENICA
MAR. Il di Quaresima

9 LUNEDÌ
MAR. S. Francesca Romana

10 MARTEDÌ
MAR. Ss. Caio e Alessandro

11 MERCOLEDÌ
MAR. S. Sofronio di Gerusalemme

12 GIOVEDÌ
MAR. S. Massimiliano Martire

13 VENERDÌ
MAR. S. Sabino Martire

14 SABATO
MAR. S. Matilde Regina

Giulietta e le altre donne nella storia di Verona

Otto marzo con figure illustri e un itinerario speciale



ALLE PAGINE 2-3

Quante sono le donne che hanno segnato la storia di Verona? La più famosa è di certo Giulietta Capuleti, personaggio letterario ma sicuramente la veronese più nota al mondo. Ci sono però molte altre figure femminili che si sono distinte nelle diverse epoche

storiche e che meritano di essere conosciute. Basta scavare un po' nelle pieghe dei documenti o guardare con più attenzione i monumenti della nostra città per accorgersi di loro e ridare voce a storie troppo a lungo lasciate nel silenzio. Ha questo fine l'itinerario

"Donne nella storia di Verona": un percorso (e un sito web) che narra le vicende di cinque donne straordinarie. Oltre a Giulietta, ci sono Claudia Marcellina, santa Toscana, la beata Leopoldina Naudet e la letterata Silvia Curtoni Verza. Ecco i loro ritratti

Intervista

«La mia Caritas dopo 13 anni»

Il direttore uscente della Caritas diocesana, mons. Giuliano Ceschi, racconta la sua lunga esperienza al vertice dell'organismo pastorale e ai molti cambiamenti di questi anni

A PAGINA 4

Coronavirus

L'economia traballa ma in futuro...

Già oggi si sentono gli effetti negativi di quest'epidemia che sta facendo saltare tutto (ultimo, il rinvio di Vinitaly). Ma se la diffusione si allarga sia in Italia che nel mondo...

A PAGINA 8

Politica

Il referendum taglia-eletti

Il 29 marzo (salvo contrordini) si terrà il referendum confermativo della legge costituzionale che riduce il numero dei parlamentari da 945 a 600. I pro e i contro

A PAGINA 13



Mons. Giuseppe Zenti, al quale vanno i più fervidi auguri per il suo 73° compleanno, riprende l'esplorazione dell'opera di S. Agostino con brani e commenti del *De Civitate Dei*

ALLE PAGINE 5/14

AMT OPERA FILOVIA Comune di Verona

SIAMO ALL' #OPERA

TUTTE LE INFO SU:
OPERAFILOVIAVERONA.IT

SPORTELLO
045 2212345

EMAIL
FILOVIA@AMT.IT

FACEBOOK
OPERA FILOVIA VERONA

Centro Sportivo Italiano

All'interno l'inserto

BANCA VERONESE
Credito Cooperativo di Concamarise
Banca Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Offriamo tutte le soluzioni per proteggere te e la tua famiglia.

ASSICURAZIONI

Auto Casa
Vita
Previdenza Risparmio

f Banca Veronese CC di Concamarise www.bancaveronese.it

Giulietta e le altre donne che hanno fatto la storia di Verona

Un itinerario ne ripercorre le tracce

La donna veronese più conosciuta? Giulietta Capuleti, l'innamorata sfortunata di Romeo, resa immortale da Shakespeare. Di lei si sa tutto, o quasi. Complici film, quadri e strategie di marketing – come quella, recente, di far dormire una coppia di innamorati nella casa di via Cappello, la notte di San Valentino – è un mito che appare intramontabile. Non a caso, i turisti da ogni parte del mondo si mettono in fila per toccare la statua bronzea che la celebra (eccetto in questo periodo di Coronavirus). Ma se si esclude Giulietta, quali sono le altre figure femminili illustri di Verona?

A svelarle ci pensa "Donne nella storia di Verona". Si tratta di un percorso inedito tra le varie epoche della storia cittadina, che toglie dall'ombra cinque personaggi: Claudia Marcellina, santa Toscana, Giulietta Capuleti, Leopoldina Naudet e Silvia Curtioni Verza. La loro storia si trova sul sito web bilingue donnenellastoriadiverona.it, che vale la pena conoscere in prossimità dell'8 marzo.

Un'originale ricerca realizzata da giovani

L'iniziativa, sviluppata lo scorso anno, è partita da Agorà - Associazione per lo sviluppo della formazione e dall'Istituto Sorelle della Sacra Famiglia; è stata realizzata col contributo della Fondazione Cariverona e patrocinata dalla Provincia. Questa narrazione al femminile ha visto impegnati 15 giovani laureati, nella maggior parte dei casi in discipline umanistiche, tutti con meno di 30 anni e in gran parte donne. Seguite da tutor e docenti universitari specializzati in differenti discipline (anche con l'apporto del Coordinamento teologhe italiane), le corsiste hanno indagato iconografie e documenti storici, monumenti e luoghi significativi, dando voce a queste cinque piccole-grandi storie. Il tutto con un linguaggio rigoroso, ma divulgativo.

«Il progetto ha previsto la realizzazione di due percorsi formativi gratuiti di 180 ore ciascuno: uno focalizza-

to sul marketing dei beni culturali, l'altro sulle applicazioni web e multimediali – informa Davide Contri, coordinatore per Agorà –. È stata un'esperienza innovativa, che ha fornito competenze specifiche ai partecipanti, anche nell'ottica di possibili sbocchi lavorativi». La ricerca storica e la successiva progettazione grafica sul web, con il coordinamento dell'illustratrice Chiara Zen, sono state un banco di prova per le giovani frequentanti, impegnate per quattro mesi in quest'avventura e chiamate a mettere a frutto gli studi svolti. Età romana, Medioevo, Rinascimento, Illuminismo: tanti sono i periodi affrontati dalla ricerca. A mancare è solo il Novecento. «Una scelta voluta – precisa Contri –: lo abbiamo escluso perché l'ambito del contemporaneo apre le porte a una grande quantità di donne e merita di essere indagato a parte; ci sono diversi altri profili che ci piacerebbe approfondire, l'auspicio è che il progetto possa essere ripreso e sviluppato».



Un modo per conoscere meglio la nostra città

Oltre al sito web, il gruppo di lavoro ha disseminato per la città delle brochure con la mappa dei luoghi-chiave legati alle cinque donne. In futuro l'itinerario potrebbe essere calato nell'ambito turistico? Gli organizzatori non lo escludono. «Stiamo valutando delle collaborazioni

con gli enti del territorio, perché i personaggi femminili scalgieri da valorizzare sono tantissimi», dicono. Ci sono, ad esempio, splendide tombe di nobildonne al Cimitero monumentale, da cui potrebbero partire indagini specifiche, in collaborazione con altri studiosi e con le scuole; o altri filoni, come quello artistico, che potrebbe svelare il vissuto di due signore dell'800, quali la

poetessa Caterina Bon Brenzoni e Adelaide Ristori, attrice di fama a cui è dedicato l'omonimo teatro. «Stiamo cercando di tenere viva la ricerca e di arricchirla di nuove figure», conferma Alice Martini, 25 anni, una delle giovani autrici del sito; in tasca una laurea in Scienze della comunicazione e un master in Ideazione e produzione di eventi culturali, nel cassetto il sogno di scrivere



L'ingresso dell'Istituto Sorelle della Sacra Famiglia



La storia di Giulietta e Romeo narrata da Luigi Da Porto nel 1553



CLAUDIA MARCELLINA

La più "antica" donna veronese indagata nell'itinerario è Claudia Marcellina. Un'imprenditrice di mattoni vissuta nel II secolo d.C., in epoca romana. A ricordarla è un'iscrizione un po' sbiadita presente in corso Porta Borsari, all'altezza del civico 49. L'epigrafe è incassata nel muro che separa le vetrine di un negozio di abbigliamento situato all'angolo con via Catullo; si scorge solo prestandovi attenzione. «Questa pietra era una volta la base di una statua dedicata a Claudia Marcellina, figlia di Tiberio e moglie del console Bellicio Solerte, da parte di Marco Ortensio Paolino e Quinto Ortensio Firmo», riporta il sito donnenellastoriadiverona.it, che la contrassegna come un personaggio di rilievo cittadino. Alla morte del marito, avvenuta intorno al 120 d.C., Claudia Marcellina prese infatti le redini delle fabbriche di mattoni di famiglia. Sui pezzi d'argilla cotti ad alte temperature venne stampato un marchio col suo nome: una testimonianza di emancipazione femminile in epoca antica. [A. Val.]



SANTA TOSCANA

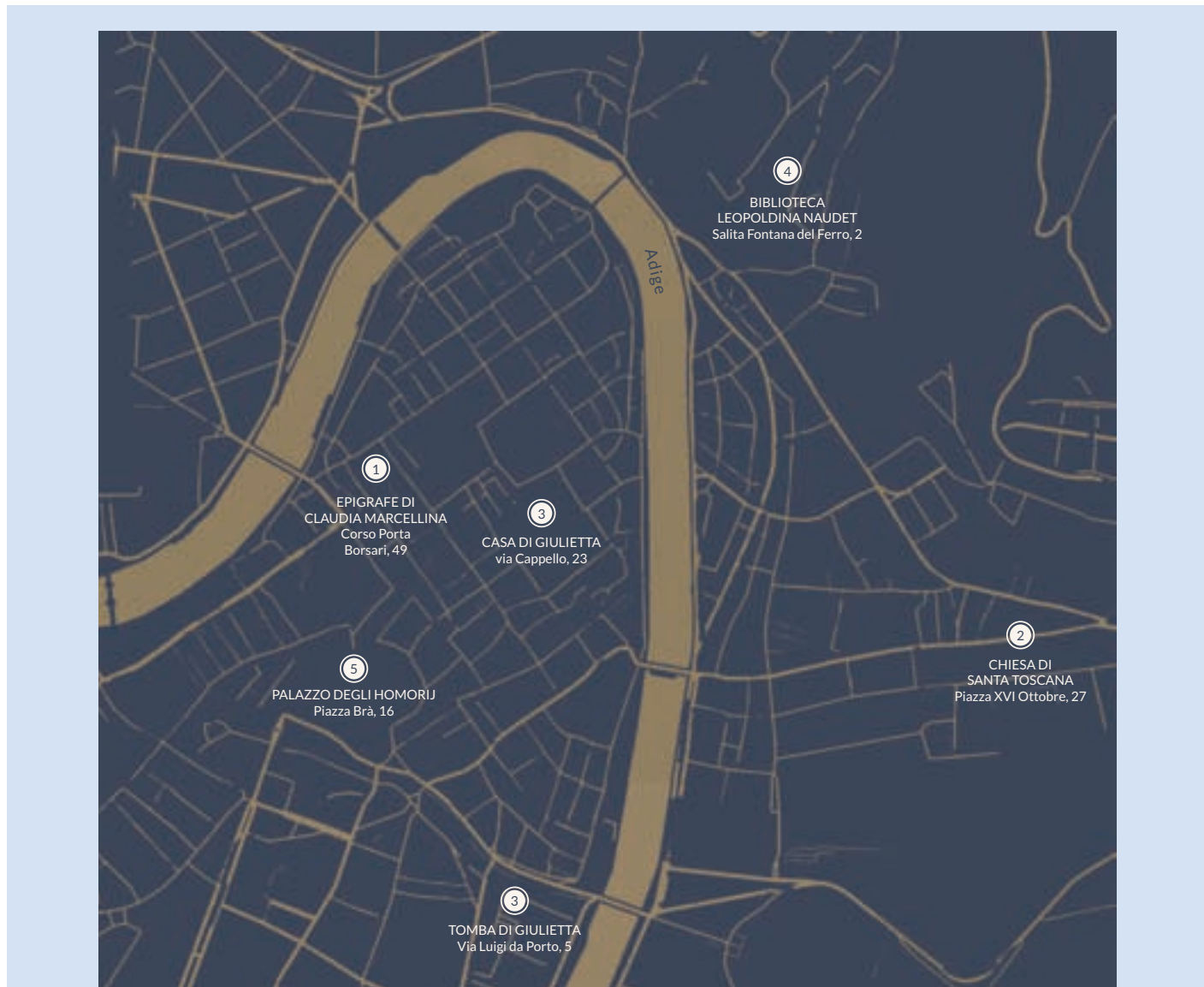
Tra le figure più rappresentative dell'epoca medievale, spicca quella di santa Toscana (1280-1343). Nativa di Zevio, dopo la morte del marito, nel 1318, votò la sua vita all'assistenza di poveri ed emarginati. Prestò ogni giorno la sua opera all'ospedale gerosolimitano adiacente alla chiesa del Santo Sepolcro, nella zona di Porta Vescovo, luogo di passaggio per molti pellegrini diretti in Terra Santa. «Fu una delle prime donne a entrare come conversa nell'Ordine Gerosolimitano, oggi Ordine dei Cavalieri di Malta», ricostruiscono le ricercatrici. Santa Toscana si stabilì in una modesta cella nel perimetro dell'edificio sacro; lì, a pochi passi dai suoi malati, morì nel 1343; fu proclamata santa poco dopo. Dal 1524 la chiesa, contenente le sue spoglie, venne intitolata a lei. Ogni anno, il 20 settembre, gli abitanti di Zevio tengono una processione votiva a memoria della terribile alluvione del 1882: i fedeli invocarono l'intercessione della santa, che evitò lo straripamento dell'Adige e salvò il paese. [A. Val.]



per lavoro nell'ambito artistico-culturale.

«Da tempo sono iscritta al portale regionale "Garanzia Giovani": quando ho ricevu-

to l'avviso della partenza di questo corso mi sono subito candidata - racconta -. È stato molto interessante appro-



L'itinerario inizia con l'epigrafe romana dedicata a Claudia Marcellina, in corso Porta Borsari.

Seguendo la linea cronologica, si passa poi alla chiesa di Santa Toscana in piazza XVI Ottobre, a Porta Vescovo.

La terza tappa è duplice: la tomba di Giulietta, al Museo degli affreschi "G. B. Cavalcaselle", e la casa col balcone, in via Cappello.

Bisogna invece salire in via Fontane di sopra, alla casa madre delle Sorelle della Sacra Famiglia, per ac-

cedere agli oltre 14mila libri della biblioteca Leopoldina Naudet.

Infine, si giunge in Bra per ammirare la facciata di palazzo Honorij, il salotto letterario di Verona.

Per informazioni e suggerimenti: info@donnellastoriadiverona.it

donne: ce ne sarebbero state molte di più, ma abbiamo dovuto fare una selezione». Alice si è cimentata con la biografia di santa Toscana. «Mi ha colpito la sua intraprendenza - dice -. Conoscevo un po' la sua storia, perché la chiesa si trova non lontano da casa mia, però ho potuto approfondirla meglio facendo ricerche e partecipando al pellegrinaggio urbano della Verona Minor Hierusalem».

Donne e testimoni di fede e carità

Restando solo nel campo cattolico, l'elenco da compilare sarebbe lungo. Dalle religiose santa Maddalena di Canossa alla beata Vincenza Poloni, dalla nobildonna poi divenuta Serva di Dio Teodora Campostrini alla contessa Elena Da Persico, protagonista di primo piano del movi-

mento cattolico italiano tra '800 e '900. Oltre a santa Toscana, a trovare spazio in "Donne nella storia di Verona" è la beata Leopoldina Naudet, fondatrice dell'Istituto delle Sorelle della Sacra Famiglia e figura ancora troppo poco nota ai veronesi. Eppure, proprio in riva all'Adige è conservata la sua biblioteca personale, che alla fine del '700 contava oltre 1.500 libri: un'eccezione per quei tempi.

Oggi la biblioteca contiene una ricca sezione in espansione sul tema "Donne e fede", con tremila volumi, metà dei quali donati dalla storica e teologa Adriana Valerio. «È un filone che registra un crescente interesse», rileva il bibliotecario Alberto Savoia, che cura il catalogo ed è affiancato nelle operazioni d'inventario da due volontari, Rosa Raimondi e Luciano Fiori.

Adriana Vallisari



GIULIETTA CAPULETI

Non poteva mancare, pur essendo un personaggio di fantasia, la veronese doc per antonomasia: Giulietta Capuleti (1290-1303). Tutti conoscono la sua triste vicenda: giovanissima, s'innamora di Romeo Montecchi, appartenente però alla famiglia rivale. Il loro legame, avversato dai parenti, ha un epilogo tragico, immortalato per sempre da William Shakespeare nella scena della cripta e del veleno. Non fu però il Bardo inglese a partorire questa storia. Bisogna tornare indietro agli inizi del Cinquecento per trovare tracce della leggenda. Comparve per la prima volta in una novella del vicentino Luigi Da Porto; poi la riprese Matteo Bandello e altri dopo di lui. Si deve invece ad Antonio Avena, direttore dei Musei civici dal 1915 al 1955, il colpo di genio acchiappaturisti: posizionare, sulla facciata della residenza medievale di via Cappello, il celebre balcone. Un falso storico ben congegnato e visitato da orde di turisti, insieme alla presunta tomba dell'eroina che ha veicolato il nome di Verona nel mondo. [A. Val.]



LEOPOLDINA NAUDET

Donna assai colta e votata a Dio, la beata Leopoldina Naudet (1773-1834), iniziò la sua vita come istitutrice alla corte fiorentina del granduca Leopoldo d'Asburgo, divenuto poi imperatore; ben presto, però, il suo amore incondizionato per il Signore le farà cambiare vita. Giungerà in riva all'Adige nel 1808, con un gruppo di compagne; qui iniziò a collaborare con Maddalena di Canossa, futura santa, per istruire le ragazze povere. Nel 1816, in un convento di piazza Cittadella, fondò l'Istituto delle Sorelle della Sacra Famiglia. Aprì un educando per insegnare alle fanciulle nobili del regno Lombardo-Veneto, ma si spese anche per dare un'istruzione gratuita a quelle povere. Il tutto in un'ottica di fede e spronando le giovani del tempo a coltivare le virtù cristiane. Leopoldina, che ebbe come direttore spirituale san Gaspare Bertoni, morì nel 1834, all'età di 61 anni. Oggi le Sorelle della Sacra Famiglia continuano a portare avanti il carisma della fondatrice, operando in diverse parti del mondo. [A. Val.]



SILVIA CURTONI VERZA

Palazzo degli Honorij è un edificio cinquecentesco che si affaccia su piazza Bra. Quelle mura, a cavallo tra il '700 e l'800, racchiusero il salotto più ambito di Verona, da cui transitarono illustri letterati e intellettuali. Merito della padrona di casa: Silvia Curtoni Verza (1751-1835), dama il cui nome di battesimo richiamava quello della madre del prozio Scipione Maffei. Amica di Ippolito Pindemonte, che nel 1775 tradusse per lei la *Berenice* di Racine, si guadagnò la fama di ottima attrice. Poetessa e appassionata di teatro, portò nuove ventate di cultura nella città scaligera, contesa da francesi e austriaci. Visitò diversi luoghi d'Italia, soggiornando anche a Roma e a Milano, dove ampliò la sua rete di conoscenze. «Il ruolo di Silvia nella sua città è stato talmente influente che nel 1819 viene accolta come socia onoraria della Società Letteraria, fulcro della vita culturale veronese dal 1808. È la prima e unica donna ad accedervi per quasi un secolo», riporta l'itinerario che la contempla. [A. Val.]